MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE DI FIRENZE
6883
23

R. PAMPANINI. — L'ESCURSIONE BOTANICA DI PIER ANTONIO MICHELI ALL'ISOLA DELLA GORGONA NEL 1704.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
FIRENZE

Estratto dal *Bull. della Soc. bot. ital.*
(Adunanza della Sede di Firenze dell' 8 Aprile 1911).

R. PAMPANINI. — L'ESCURSIONE BOTANICA DI PIER ANTONIO MICHELI ALL'ISOLA DELLA GORGONA NEL 1704.

Molti Botanici [1] — e fra i primi P. Savi, che pubblicò una « Florula Gorgonica » (1844) — erborizzarono nell'Isola della Gorgona ed i risultati delle loro esplorazioni furono riassunti da T. Caruel nella sua « Statistica botanica della Toscana » (1871), e più tardi da G. Arcangeli (« Le piante fino ad ora raccolte in Gorgona » [1887]); finalmente, nel 1889 e nel 1903, S. Sommier pubblicò delle aggiunte a queste florule. [2] In nessuno di questi lavori figura il nome di Pier Antonio Micheli; [3] eppure egli fu — verosimilmente — il primo Botanico che sia stato nell'isola. Fra i suoi manoscritti rintracciai la relazione del suo viaggio eseguito alla fine d'ottobre del 1704 e qui la pubblico integralmente.

L'erborizzazione, causa la tarda stagione, non fu molto fruttuosa: però la sua relazione offre dei dati interessanti. Così, Micheli trovò abbondanti, come lo sono al giorno d'oggi: *Senecio Cineraria* DC., *Juniperus phoenicea* L., *Rosmarinus officinalis* L.,

---

[1] Sommier S., *La gita sociale all'Isola della Gorgona* (Bull. Soc. bot. ital., 1899, p. 70).

[2] Sommier S., *Piante raccolte durante la gita sociale alla Gorgona* (Bull. Soc. bot. ital., 1899, p. 117); *La flora dell'Arcipelago Toscano* (Nuovo Giornale bot. ital., n. s., vol. X [1903], p. 136).

[3] A mia conoscenza, non è stato pubblicato che una sola delle piante raccolte da Micheli alla Gorgona, cioè l'*Ervum parviflorum* Bert. (Bubani P., *Dodecanthea*, p. 18. Firenze, 1850).

Erica arborea L., *Teucrium Marum* L.;[1] ed osservò piante meno frequenti: *Statice minuta* L., *Hypericum perfoliatum* L., *Asplenium obovatum* Viv., o rare: *Scolopendrium Hemionitis* Sw., *Scrofularia trifoliata* L. Invece non incontrò alcuna Querce, mentre attualmente il genere vi è rappresentato dalle *Quercus Ilex* L. e *pedunculata* Ehrh.[2]

Le mie ricerche nei manoscritti e nell'Erbario di Micheli allo scopo di identificare le piante da lui osservate in quella escursione furono molte incomplete. Mi limito a riferire soltanto quelle relative a due di esse, riservandomi di poter completare lo studio con la revisione generale dell' Erbario e dei Cataloghi micheliani nei quali talvolta figurano piante della Gorgona non citate nella presente relazione e che, forse, Micheli osservò in qualche sua ulteriore esplorazione nell' Isola.

⁂

Pinus silvestris L. — Il genere *Pinus* alla Gorgona è rappresentato, secondo Savi e Caruel, soltanto dal *P. halepensis* Mill.; secondo Arcangeli — da un'indicazione del Biamonti — vi s'incontrano pure *P. Pinea* L. e *Pinaster* Sol., ma coltivati; e, pure coltivato, anche il *P. silvestris* L., secondo Sommier. Micheli nei suoi Cataloghi parla a più riprese del Pino da lui incontrato alla Gorgona e sulla cui identità egli dapprima fu incerto:

1.° « *Pinus maritima, pumila, foliis brevioribus, conis longioribus fimbriatis deorsum inflexis An Pinus maritima minor* C. B. Pin. — Dell' Isola di Gorgona.[3]

2.° « *Pinus sylvestris, maritima, foliis tenuissimis, tres circiter uncias longis, conis foliorum longitudinis respondentibus, pyramidalis, angustioribus, squamis non nihil extuberantibus, in medio papillatis. Pinus maritima* 1 Matth. Tabern. Icon. 936. Lugd. 44. *Pinus sylvestris, maritima, conis firmiter ramis adhaerentibus* J. B. 1. 257. Sed Icon. *Pinus marina*

---

[1] Arcangeli G., *Le piante fino ad ora raccolte in Gorgona* (Ricerche e lavori eseguiti nell' Istituto botanico della R. Università di Pisa durante gli anni 1882-85, fasc. I [1886], pp. 112, 120, 123).

[2] Id., p. 130.

[3] Micheli P. A., *Mss.*, vol. 33, p. 210.

Ang. 42. Vulgo chiapini. *Pinastri alterum genus parvum in Maritimis* Caesalp. 130. — Nell'Isola della Gorgona dietro a Monte Nero, cioè vicino alla Torre, e appo Pescara. » [1]

3.° *Pinus sylvestris, maritima, foliis tres uncias longis, conis rubentibus, deorsum reflexis, foliorum longitudinem respondentibus, acutis, squamis amplioribus complanatis.* — Nell'Isola della Gorgona. » [2]

La prima citazione evidentemente rientra, come quella contenuta nella relazione del viaggio, nell'una o nell'altra delle due seguenti; anzi precisamente nella seconda. Questa si riferisce al *P. halepensis;* l'ultima invece sembra corrispondere al *P. silvestris,* quantunque il carattere dei coni rosseggianti si adatti meglio al *P. halepensis.*

Dell'Erbario Micheli ò consultato solo la parte ordinata ed intercalata nell'Erbario Targioni; vi ò però trovato l'esemplare riferentesi all'ultima delle citazioni suddette constatando che si tratta del *P. silvestris,* il quale forse, come attualmente, era anche allora coltivato. Invece non ho trovato l'esemplare corrispondente alla citazione precedente: forse esso si trova nella parte dell'Erbario Micheli non ancora ordinata, o forse andò disperso nel riordinamento dell'Erbario fatto dai Targioni; nè escludo che si possa trattare della stessa pianta e che nel riordinamento i due esemplari siano stati uniti e confusi.

MYRTUS COMMUNIS L. *var.* LEUCOCARPA Ten. — Nella sua relazione Micheli cita diverse forme di *Myrtus,* e fra queste una che dalle esplorazioni posteriori alla Gorgona non fu segnalata; e nemmeno fu indicata per l'Arcipelago Toscano. Si tratta della varietà *leucocarpa* Ten. (*Myrtus communis, Italica, baccis albis* H. R. Monsp.).

Nell'Erbario non trovai l'esemplare di questa pianta; ma l'indicazione del colore delle bacche esclude ogni dubbio riguardo alla sua identificazione. Nei Cataloghi invece nè questa nè alcuna altra varietà è segnalata della Gorgona. Solo anche riguardo alla var. *leucocarpa,* che vi è indicata a bacche oblunghe ed a bacche rotonde, è detto che cresce insieme alle altre forme « nella Campagna di Firenze, come nei Colli dell'Impruneta, e simili. » [3]

---

[1] MICHELI P. A., *Mss.*, vol. 46, p. 63.

[2] ID., Ibid., p. 64.

[3] ID. Ibid., vol. 47, pp. 37, 38.

P. A. Micheli

(Mss., vol. 26 [*Itinera botanica*, vol. I] pp. 37-49).

(28 ottobre 1704)..... « arrivai a ore 23 in Livorno, e me n'andai al Convento de' PP. di S. Antonio, volgarmente detti in Firenze della Sporta, a riverire il Padre Contestabili Fratello del P. Don Luigi Monaco Camaldolense, che mi aveva scritto, che si ritrovava all' Isola dell' Elba per affari del Convento, e che se colà fossi volsuto andare alla ricerca delle Piante, come a bocca mi aveva detto a' mesi addietro, averebbamo girata detta Isola assieme; il qual Padre si fece maraviglia in vedermi di qsto tempo, e dimandatoli di detto suo Fratello mi rispose che era ritornato da detta Isola, e che si ritrovava in Pisa. Sentendo ciò me n' affissi; ma giacchè ero andato a Livorno risolvetti di passare più oltre, e andando con detto Padre a vedere se vi era imbarco per l' Elba e non lo trovando, ottenni quello per l' Isola della Golgona *(sic)* in occasione che alcuni PP. Certosini andavano per risarcire un Convento, che ab antiquo fu disfatto da Federigo Barbarossa,[1] e rimasi di concerto con i Marinari di essere la mattina all'aperta della Porta alla Barca. Tornato al Convento di S. Antonio col detto Padre vi stiedi a Cena e a dormire e la mattina mi regalò quattro fiaschi di Vino alla Francese e quattro Pani dicendomi, che in dª Isola non vi sono osterie, e andando al Molo m' imbarcaj con dd: PP. della Certosa, tra' quali vi era il P. Procuratore e un Padre della Religione di S. Giuseppe e con questa Conversazione si fece vela, e con felice Tramontana versus illam pergimus, e mentre veloci si solcavano le salve onde, il detto Padre di S. Giuseppe si rendeva molto redicoloso nell'intimorirsi del Flusso e dell'ondeggiamento del Mare perchè l'impetuoso vento inalzava cavalloni, e il Padre gridando o Gesù mio dove son venuto questa mattina, e con questi Lamenti e con la nostra allegria, in termine di tre ore arrivammo alla predetta Isola, che è discosta circa 30. Miglia da Livorno, e quivi smontati, cavammo dalla

[1] Evidentemente Micheli intende parlare di Ariadeno Barbarossa, Ammiraglio del sultano Solimano, che verso la metà del 16° secolo fece delle incursioni nell'Arcipelago Toscano.

Barca tutte le nostre povvisioni da bocca e da guerra, et ad oras maritimas ci posamo a desinare dalla parte di Levante, perchè in altri Luoghi di detta Isola non si può sbarcare, per essere la medesima situata a guisa di un altissima Montagna et attorno attorno vi sono dirupi grandissimi, et orride Balze, eccetto chè in alcuni luoghi, ma anco quelli inaccessibili; e mentre veloci si menava le mani al pranzo, osservai per quelli Scogli molte piante parte si e parte no a me note, che ansioso di pervenire a quelle fui forzato a chiedere licenza per andare ad osservarle, come feci, et in primis et ante omnia trovai un *Dauco lucido* bellissimo, dandomi a credere, che La Madre Natura non potesse tessere cosa più bella di questa, credendola io la *Pastinaca tenuifolia Marina foliis obscure virentibus, et quasi lucidis* Bot. Monsp. et è pianta annua, la quale aveva per l'appunto terminato il Seme, del quale ne feci buona provvisione per meglio osservarla.

Vi era anco

Crithmum sive Foeniculum maritimum, majus, odore Apii C. B. [1]

Rubeola incana.....

e un *Sonco*, che se non fosse alquanto villoso l'avrei creduto

Sonchus laevis in plures et tenuissimas lacinias divisus C. B.

Limonium maritimum minimum C. B. [2]

Lychnis rotundifolia, villosa.

e un

Loto bellissimo di foglie pingui forsan *Lotus maritima, lutea siliquosa, folio pingui, glabro* Bot. Monsp.

e per tutti quelli Scogli

Jacobaea Maritima C. B. [3]

Cedrus folio Cupressi, media, majoribus baccis C. B. [4]

e nient'altro di raro; e ritornato alla Conversazione e ragionando assieme si fece l'ora d'andare a riporsi, et nullis nostris meritis furomo condotti in fondo di Torre per non vi essere altra abitazione, chi non avesse volsuto dormire in quei magazzini

---

[1] *Crithmum maritimum* L.

[2] *Statice minuta* L.

[3] *Senecio Cineraria* DC.

[4] *Juniperus phoenicea* L.

de' Pescatori, che molto meglio sarebbe stato, perchè avrebbamo mangiato del Pesce e non sarebbomo stati mangiati da' pidocchi come segui in detta Torre, avendoci messi nella più infima parte di essa, e per quella sera si cenò con due Caporali, e un Soldato, uomini molto allegri, e da bene, perchè ci dettero da mangiare; i quali avevano un gran piatto di miglio, che non ne volsi, presi bensì certo pesce così buono, e in tanta abbondanza, che n'avanzò a tutti, e ci regalarono quattro uccelletti arrostiti in un fuscello. La nostra provvisione consisteva in pane, e vino, e in quella sera si diede fondo in sette persone a sei fiaschi di vino, onde così bene refocillati gli spiriti aspetavamo un felice sonno, e appena entrati in letto si restò assaliti da furibondi pidocchi ■ affamate pulci in tanta copia che non si potette chiuder occhio, e già si erano tali animali impossessati de' nostri Panni per essere entrati in letto vestiti, che non vi fu possibile dormire, onde aspiravamo, che venisse l'Alba, all'apparire della quale scappammo fuori da quello spaventevole abitacolo di miserie, aggravati i nostri panni da più libbre dell'accennata mercanzia, della quale non potetti sfuggire il tormento fino al mio ritorno in Firenze. Pregai uno di quei Soldati a volermi servire di guida per l' Isola volendo andare alla ricerca di piante, e uno di essi cortesemente mi si offerse, onde feci provvisione, e si partì verso quella parte detta Lo Scalo Orientem spectantem, e quindi cominciando a notar piante, et in primis

Rosmarinum angustifolium, flore coeruleo, odore gravi [1] in abbondanza per tutta l' Isola.

Phyllirea folio Ligustri C. B.[2]

Eadem *angustifolia prima* Ejusd. Bauhini [3]

Eadem *angustifolia spinosa* H. R. Par.

Eadem *non spinosa* ■ di qsta infinitissima

Erica major, Scoparia foliis deciduis C. B. [4]

Varie specie di mortelle, cioè

Myrthus latifolia Romana C. B. [5]

---

[1] *Rosmarinus officinalis* L.

[2] *Phyllirea media* L.

[3] *Phyllirea angustifolia* L.

[4] *Erica arborea* L.

[5] *Myrtus communis* L.

Myrthus communis, Italica.
Eadem *Fructu tereti, major.*
Eadem *baccis albis* H. R. Monsp.[1]
Myrthus foliis minimis, et mucronatis C. B.
Eadem *Italica similis*
Myrthus minimus, et humilis, radice repente, Buxi minori folio, baccis coeruleis.[2]
Lentiscus vulgaris C. B.[3]
Cistus mas major, folio rotundiore J. B.[4]
Eadem *flore albo.*
Eadem *mas, 2, folio longiore* J. B.
Corruda di foglie crasse, brevissime e rigide forsan *Corruda tertia Clusii CLXXVIII.*
Smilace due specie
Rubia angustifolia subalbida

e finalmente praecipitosam rupem invenimus, detta da' Paesani Calamazzoni e con tutto che fosse inaccessibile in illam descensi, ma con spavento, osservando poche piante di più di quelle vedute per l'avanti, cioè

Elichrysum vulgare.
Arisarum, ma senza fiore, e non so qual sia.
Fucus verrucosus tinctorius J. B.

e rimontati sopra, e seguitando il viaggio si arrivò ad un altra Cala detta con l'istesso nome, e vi osservai le medesime piante ed in certi dirupi

Trifolium Capitulis Tymi C. B.
Trifolium Lupolinum, Montanum C. B.
Lotus
Muscus denticulatus major C. B.[5]

---

[1] *Myrtus communis* L. var. *leucocarpa* Ten.

[2] Nell' Erbario Micheli fra i numerosi esemplari di *Myrtus communis* uno solo figura come proveniente dalla Gorgona. Esso à i rami brevi ed esili e le foglie di piccole dimensioni che lo caratterizzano per una forma stentata di siti aridi. Credo che esso sia il *Myrthus minimus et humilis* ecc. di Micheli.

[3] *Pistacia Lentiscus* L.

[4] *Cistus villosus* L.

[5] *Selaginella helvetica* Lk. — Sarebbe questa l'unica indicazione della presenza di questa *Selaginella* alla Gorgona. Nella parte del-

Lichen Pyxidatus major Inst. R. H.

Citiso forsan *Cytisus minoribus foliis, ramulis tenellis villosis* C. B.

Phyllirea Lentisci folio.

Gramigna forte *Gramen erectum, unica spica avenacea* Bocc. Mus. Part. 2. Tab. 53.

e a ore 15 arrivammo ad un altra Rupe detta Calamaestra, dove era così difficile lo scendervi, che la guida, che era meco non volse venire, ed io gli dissi, che vi volevo andare, e che mi avesse aspettato perchè in breve avrei fatto ritorno. Vi scesi ed osservai

Cotyledon vulgare

Sedum minus teretifolium alterum C. B.

Lychnis minima.

Lotus pentaphyllus siliquosus villosus C. B.

e seguitando costa costa et arrivato a un altra Cala detta lo Scalo del Brigantino, e quivi infra magnos lapides trovai nascosta

Filicula maritima saxatilis, pinnulis Polytrici ex Insula Gorgonensi [1]

che così la denominerei, e niente di più osservai che le solite piante, e salendo alla volta di quel cupo monte dove dimorava la mia guida viddi un

Pino forsan *Pinus sylvestris maritima, conis firmiter adhaerentibus* J. B. [2]

ma per dichiararlo tale gli mancano molte note, e così seguitando a salire e scendere et nihil ad phytographiam, arrivammo all'altra Torre, che è posta in luogo più eminente di d. Isola verso Ponente, dove vi è un precipizio, che và giù quanta è alta l'Isola, e per tutti quelli Scogli vi osservai Piante, però sempre le medesime; in fioritissimo però vidi

Cedrus folio Cupressi, media, majoribus baccis C. B.

detto dai Paesani *Sabina*. Entrato nella Torre, e arrivato fino alla sommità per osservare le meravigliose fortificazioni di essa per

---

l'Erbario Micheli intercalata nell'Erbario Targioni non figura alcuna *Selaginella* proveniente dall'isola della Gorgona; forse si tratta della *S. denticulata* Lk. che vi è comune.

[1] *Asplenium obovatum* Viv. (Vidi l'esemplare nell'Erbario Micheli).

[2] *Pinus silvestris* L. (Secondo l'esemplare conservato nell'Erbario Micheli).

riepararsi dalle barbare genti, e discorrendo con essi si diede fine a quella poca di provvisione, che si era portata. Nel Luogo attorno alla Torre vi era infinitissima

Malva vulgaris

Millefolium

Ptarmica; ma non fiorita.

Partiti da detto Luogo arrivammo a una Cala detta Cala Scirocco e non vi trovai cosa alcuna: si arrivò pure a quella detta Cala mezzo giorno, e non volsi andar più là benchè poco vi fosse da visitare per esservi

Rosmarini

Cisti

Arbuti

Alaterni

Mirti

Erice

così in abbondanza, e così dense fra loro che non permettevano il passarvi, benchè sia così per tutta l'Isola, ma qui po' più fitta e per tutto ripiena di

Chamaedrys maritima incana, frutescens, foliis lanceolatis Tournef. sive *Cortusi Mari.* [1]

che non poca maraviglia è il vedere quest' Isola di così rara pianta abbondante, e di soavissimo odore ripiena. Arrivati allo Scalo de' Seminati, detto così, perchè il Castellano dell'Isola fa seminare per suo bisogno, lo ritrovai pieno di

Felce

e attraversando una folta macchia si arrivò alle reliquie dell'antica Certosa ab antiquo distrutta, come a principio dissi, da Federigo Barbarossa, e fra queste rovine il

Polipodio, forse il *Polypodium minus* C. B. sive *cetera* B.

Dryopteris nigra Dod.

e le solite piante vedute negli altri luoghi.

Questo Luogo è detto Piano de' Morti, e vi si vedono ancora molte Sepolture di quando vi era il Convento. Et eccoci ad una Pianura molto larga, adornata di bellissimi Ulivi, che per non esser custoditi sono diventati selvaggi. Tornando per la mede-

---

[1] *Teucrium Marum* L.

sima via de' Seminati si arrivò al luogo detto il Piano de' Mattoni, e vi osservai

Salix angustifolia

e un bello

Alaternus

Hypericum vulgare. [1]

Hipericum minus, erectum, elegantissimum, foliis subrotundis, capsulis crispis. [2]

Scrophularia foliis latioribus lobatis, foetidissima. [3]

Ciclaminum vulgare

Verbascum mas, latifolium luteum C. B. [4]

Leuchanthus sativus, vel mollis Virgilii

Sclaraea pratensis, foliis serratis flore coeruleo Tournef.

e fra' sassi una bellissima

Urtica

con foglie molto sinuate.

Entrato in un Fossato, che attraversa la Strada, ricoperto di foltissimi Rovi, et altre piante, che molto impediscano L'accesso, sotto un arco di fosso, ■ per quei sassi vi osservai

Hemionite molto elegante forsan *Phyllitis minor* Jo. Bapt. Triumph. Tab. 1. [5]

Arisarum

ma per non aver fiore non so cosa si sia; di esso però mi provvidi di Radici.

Ed eccoci al luogo di dove partimmo la mattina, e qsto giro restò terminato all'ore 23, et appunto tornavano i Pescatori da varie parti, che mi portarono

Lithophyton cortice verrucoso, albo Tournef.

rimasto attaccato alle Reti, dicendomi che spesso di queste galanterie ne vien su. Essendo per sonare le ore 24 fui richiamato alla Torre, ritrovandovi l'accennata Conversazione avendo cotto del Pesce in abbondanza, che per avere una gran fame me ne rallegraj molto. All ore una della notte si entrò a tavola, e procurammo di fare più tardi, che fosse possibile ■ qui ci addor-

---

[1, 2] *Hypericum perfoliatum* L. (Vidi gli esemplari nell'Erb. Micheli).

[3] *Scrofularia trifoliata* L. (id.).

[4] *Verbascum Thapsus* L.

[5] *Scolopendrium Hemionitis* Sw. — Nell' Erbario Micheli l'esemplare è, probabilmente, confuso con altro proveniente dal Napoletano.

mentammo, non volendo andare a Letto per sfuggire le visite degl'affamati già detti animali.

Fatto giorno parlai alla guida dicendole se vi fosse stato modo di potere andare con un Barchetto attorno l'Isola per osservare l'innumerabile specie de' *Fuci* e *Coralline:* parlò a due Giovanotti, e questi subito ci fecero entrare in un Barchetto, e traghettando alle radici dell'Isola, non fu possibile l'accostarsi impedendocelo l'onde del mare, che veloci venivano, e se vicini stati fossimo a' massi facilmente si andava a cercare de' *Fuci* nel Fondo del Mare, onde si tornò al solito luogo, scendendo poco avanti, e messomi a cercare de *Fuci*, mi diede subito in vista

Fucus folio rotundo C. B.

Un altro *flabelli forma nodosum, elegans.*

Fucus Lactucae folio Tournef.

Un altro Forsan *Fucus angustifolius lingulas ferens* C. B.

Un altro *Corallo idest rubro,* e otto altre specie diverse e molte

Coralline

Alcyonium secundum Dioscoridis Imperati 639

Alcyonium stuposum, vel 4 Dioscoridi Imper. 640.

forsan *Alcyonium tuberosum fici forma vel 5 Dioscoridis Imper.*

e varie

Spugne

e così terminai l'Erborizazione detta d. Isola a 30. di detto Mese, e il giorno a ore 21. arrivarono due barche dall'Isola di Capraia per negozzi col Castellano, le quali la mattina susseguente dovevano ripartire di ritorno a d. Isola, ed io sentendo questa pronta occasione pensai di far colà passaggio, ma il D. Castellano mi disse che la Capraia è tutta sasso, e dalla Stagione passata tanto ignea tutte le piante sarebbero state abbruciate, onde mi risolvetti di non ne far altro.

L'Isola della Gorgona per quello mi riferirono gl'Abitatori, è fertilissima di Piante, ma in tempo di Primavera, e perciò spero allora di farvi ritorno per l'ultima diligentissima ricerca di esse. Ora però l'ho ritrovata molto deserta a causa che il D. Castellano avendovi introdotto alcuni maiali, in anni quattro dieci che erano sono arrivati a quattrocento, secchi però come

lanterne per la scarsezza delle pasture non essendovi alberi glandiferi di sorte alcuna, e alla giornata molti periscono, e per mangiare hanno posto sottosopra tutta l'Isola, smosso Massi di smisurata grandezza, che maraviglia rendono a rimirarli, onde credo, che molte Piante sieno andate in malora, essendosi dati a mangiare fino alle Scope. La prossima notte partiva alla volta di Livorno un piccol Legno a portare il Pesce; pregai il Castellano, che mi volesse fare imbarcare, ed egli tal grazia mi concesse. Mi licenziai dalla Conversazione, che non voleva permettermi la partenza, dicendomi, che in pochi giorni restavano terminati gl'affari, e tutti assieme si sarebbe partiti, ma non fu possibile svolgermi; onde verso le ore una della notte entrai in quel piccol Legno, rinvoltato in un buon Cappotto, si fece vela, e con prospero vento verso le ore 4. si entrò nel Porto di Livorno dove mi convenne stare fino a giorno parendomi mill'anni di smontare. Appena aperte le Cateratte io smontai dal Legno ».....

246908 P

Firenze, Stab. Pellas, Luigi Chiti successore.